



Studio VOTO relativo alla votazione federale del 10 giugno 2018

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler
con la collaborazione di Anke Tresch, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener

Aarau, Losanna, Lucerna; luglio 2018

FORS 
explore.understand.share.

zde |
Zentrum für
Demokratie
Aarau

LINK
INSTITUT

Gli studi VOTO analizzano il comportamento elettorale in occasione delle votazioni federali e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La rilevazione e le analisi sono un progetto portato avanti congiuntamente dal centro di ricerca FORS di Losanna, dal Centro per la democrazia di Aarau (ZDA) e dall'istituto demoscopico LINK di Lucerna. La trasparenza è un criterio fondamentale per soddisfare i criteri di un sondaggio scientifico e pertanto i rapporti in tedesco, francese e italiano, i questionari e anche i dati grezzi possono essere consultati liberamente per scopi scientifici all'indirizzo www.voto.swiss oppure nell'archivio FORS sotto forsbase.unil.ch.

Direzione del progetto VOTO

Prof. Dr. Georg Lutz, Direttore FORS (georg.lutz@fors.unil.ch)

Prof. Dr. Daniel Kübler, membro della Direzione ZDA (daniel.kuebler@zda.uzh.ch)

Prof. Dr. Anke Tresch, FORS (ankedaniela.tresch@fors.unil.ch)

Dr. Thomas Milic, ZDA (thomas.milic@zda.uzh.ch)

PD Dr. Oliver Lipps, FORS (oliver.lipps@fors.unil.ch)

Laura Scaperrotta, FORS (laura.scaperrotta@fors.unil.ch)

Lukas Lauener, FORS (lukas.lauener@fors.unil.ch)

Urs Aellig, LINK (urs.aellig@link.ch)

Matthias Winzer, LINK (matthias.winzer@link.ch)

Mirjam Hausherr, LINK (mirjam.hausherr@link.ch)

Autori dello studio

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler, Centro per la democrazia di Aarau (ZDA)
con la collaborazione di Anke Tresch, Laura Scaperrotta e Lukas Lauener, FORS

Contatti

VOTO, c/o FORS, Géopolis, 1015 Losanna

Tel. 021 692 37 30

www.voto.swiss

info@voto.swiss

Traduzione

Clarisse Baudraz (F), Francesco Papini (I)

Citazioni

Thomas Milic, Thomas Reiss e Daniel Kübler (2018). *Risultati dello studio VOTO relativi alla votazione federale del 10 giugno 2018*. ZDA, FORS, LINK: Aarau/Losanna/Lucerna.

Indice

1. I risultati principali.....	4
2. La partecipazione	7
3. La formazione dell'opinione	10
<i>L'importanza degli oggetti.....</i>	<i>10</i>
<i>Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione.....</i>	<i>10</i>
<i>Il grado d'informazione.....</i>	<i>12</i>
<i>Le fonti d'informazione</i>	<i>12</i>
4. Iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale! (Iniziativa Moneta intera)»	14
<i>La situazione iniziale</i>	<i>14</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>14</i>
<i>I motivi</i>	<i>17</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>19</i>
5. Legge federale sui giochi in denaro.....	22
<i>La situazione iniziale</i>	<i>22</i>
<i>La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche.....</i>	<i>23</i>
<i>I motivi</i>	<i>26</i>
<i>La risonanza degli argomenti relativi alla votazione.....</i>	<i>28</i>
Allegato.....	31
<i>La rilevazione dei dati.....</i>	<i>31</i>
<i>Struttura del campione</i>	<i>32</i>
<i>Sulla ponderazione.....</i>	<i>32</i>
<i>Sull'inferenza.....</i>	<i>32</i>
<i>Tabelle.....</i>	<i>33</i>

1. I risultati principali

Legge federale sui giochi in denaro: nessun divario generazionale

La legge federale sui giochi in denaro è stata accettata principalmente affinché i proventi derivanti dai giochi in denaro rimanessero in Svizzera. Una maggioranza dei votanti, inoltre, non era convinta che le misure di blocco in Internet previste sarebbero state un primo passo verso una censura della rete. L'unico divario generazionale è stato quello rilevato nella categoria degli uomini della Svizzera tedesca. Questi sono i principali risultati dell'analisi del sondaggio presso 1509 aventi diritto di voto nel quadro dello studio VOTO sulla votazione federale del 10 giugno 2018. Lo studio è stato svolto congiuntamente dallo ZDA, da FORS e dall'istituto demoscopico LINK, e finanziato dalla Cancelleria federale.

Il popolo ha accettato la legge federale sui giochi in denaro principalmente affinché i proventi derivanti dai giochi in denaro rimanessero in Svizzera. Molti sostenitori hanno quindi legato la legge a regolamentazioni più severe e necessarie per disciplinare il mercato dei giochi in denaro. Insolitamente elevata è risultata la quota di coloro che hanno seguito dei consigli: il 15 per cento di coloro che hanno votato «Sì» si è attenuto essenzialmente a quanto raccomandato dal Governo, dai partiti, da familiari o conoscenti. Il gruppo dei contrari alla legge non è riuscito a convincere un numero sufficiente di votanti, neanche grazie al proprio argomento principale, ovvero quello che le misure di blocco in Internet avrebbero segnato il primo passo verso una censura della rete. Solo una minoranza dei votanti ha dichiarato che la legge avrebbe portato a una restrizione della libertà in Internet. Sulla decisione di voto non hanno invece inciso le discussioni sul finanziamento delle campagne da parte di imprese straniere.

Non si è registrato praticamente alcun divario generazionale, come invece ipotizzato alla vigilia della votazione. La percentuale di giovani che hanno accettato la legge è pressoché identica a quella dei votanti più anziani. È stata registrata una lieve maggioranza tra gli uomini giovani della Svizzera tedesca. I simpatizzanti del PLR hanno votato a favore dell'oggetto, nonostante sia i vertici del partito sia i giovani liberali avessero consigliato di bocciarlo. Anche le raccomandazioni dei giovani socialisti sono cadute nel vuoto, dato che l'80 per cento dei votanti si sono espressi a favore. I comitati delle fazioni giovani dei partiti che si sono schierate per il «No» non sono riusciti né a mobilitare i giovani votanti né a convincere l'elettorato con i propri argomenti.

Iniziativa Moneta intera: una questione di fiducia

L'iniziativa Moneta intera ha dato non pochi grattacapi ai votanti. Infatti, il 58 per cento degli intervistati ha dichiarato di aver fatto fatica a capire il contenuto dell'oggetto in votazione. Per questa ragione hanno svolto un ruolo fondamentale le raccomandazioni di organi «di fiducia»: il 21 per cento di coloro che hanno bocciato l'oggetto e l'8 per cento dei sostenitori hanno dichiarato di essersi affidati a tali suggerimenti. A chi ha votato «Sì» si aggiunge un 17 per cento che ha accettato l'iniziativa perché diffida delle banche commerciali.

Gli argomenti dei sostenitori dell'iniziativa hanno effettivamente avuto una grande eco. Ciononostante, una netta maggioranza dei votanti riteneva di non essere pronta a passare a un sistema di moneta intera e lo riteneva un esperimento troppo rischioso.

Gli oggetti in votazione

In occasione della votazione del 10 giugno 2018, l'elettorato svizzero è stato chiamato a esprimersi sui seguenti oggetti: l'iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale! (Iniziativa Moneta intera)» e la legge federale sui giochi in denaro. Quest'ultima è stata accettata dal 72,9 per cento dei votanti. L'iniziativa Moneta intera è stata invece respinta, con una quota del 75,7 per cento.

Lo studio VOTO

Gli studi VOTO sono un progetto portato avanti congiuntamente da FORS, dallo ZDA Aarau e dall'istituto demoscopico LINK, e vengono finanziati dalla Cancelleria federale. La Confederazione ha commissionato lo svolgimento di VOTO che, dall'autunno 2016, sostituisce le analisi VOX.

Per questo studio, dal 12 al 29 giugno 2018 sono stati intervistati telefonicamente 1509 votanti. 785 sono stati gli interpellati nella Svizzera tedesca, 408 nella Svizzera francese e 316 nella Svizzera italiana. Tutti gli intervistati sono stati estratti a sorte casualmente dal registro di campionamento dell'Ufficio federale di statistica. Le interviste sono durate in media 20,2 minuti.

Il testo delle domande, le rilevazioni e l'analisi dei dati sono di competenza di VOTO e rispettano esclusivamente criteri scientifici. Le interviste sono soggette a errori di campionamento che variano a seconda del numero degli interpellati e della loro distribuzione.

2. La partecipazione

Il 10 giugno 2018, il popolo svizzero è stato chiamato a esprimersi su due oggetti in votazione: l'iniziativa Moneta intera e la legge federale sui giochi in denaro. Per entrambi gli oggetti la mobilitazione è stata modesta, dato che solo un terzo circa degli aventi diritto di voto (34,5%) si è recato alle urne¹. Questa quota di partecipazione si situa nettamente al di sotto della media degli ultimi otto anni (46,4%)². Si potrebbe addirittura aggiungere che era dal 25 novembre 2012, quando il popolo è stato chiamato a esprimersi su un solo oggetto, ovvero la legge sulle epizoozie, che la partecipazione non registrava valori così bassi come quelli dell'ultimo weekend di votazioni. In pratica si sono recate alle urne solo le persone che votano regolarmente. Infatti, l'82 per cento di coloro che hanno partecipato al voto lo scorso 10 giugno 2018 ha dichiarato di recarsi alle urne quasi sempre (9-10 partecipazioni su 10).

I principali motori di partecipazione sono stati, prevedibilmente, l'età, il livello di formazione, la situazione lavorativa e il reddito. Ad esempio, le persone più anziane hanno partecipato in maniera più massiccia rispetto ai votanti più giovani. Come di consueto, le persone con un reddito elevato rappresentano nuovamente la parte più consistente dei votanti. Nel caso della legge federale sui giochi in denaro, è stato analizzato anche sull'uso di Internet da parte dei partecipanti: il 69 per cento di essi ha dichiarato di servirsi principalmente di media offline per informarsi sulle questioni politiche. Un buon 17 per cento usa fonti offline e online in ugual misura e solo il 13 per cento dei votanti si è affidato solo a Internet per informarsi³. Questa prevalenza dell'informazione offline è legata essenzialmente alla struttura dell'età del corpo dei votanti: infatti sono soprattutto i giovani aventi diritto di voto che sfruttano Internet come fonte primaria per informarsi sulle questioni politiche⁴, ma si recano meno alle urne rispetto alle generazioni più anziane.

Tabella 2-1: Partecipazione a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	34	1509	
Età			V = 0,23***
18-29 anni	27	179	±6,5
30-39 anni	24	143	±7,0
40-49 anni	25	221	±5,7
50-59 anni	31	312	±5,1
60-69 anni	49	287	±5,8
70 anni o più	50	367	±5,1

¹ Risultati provvisori non ancora confermati ufficialmente (fonte: UST, statistica delle elezioni e votazioni).

² Evoluzione della partecipazione in occasione di votazioni federali; fonte: UST/statistica delle elezioni e votazioni, 17.06.2018; <https://www.bfs.admin.ch/bfs/it/home/statistiche/politica/votazioni.html>.

³ L'1 per cento degli intervistati non ha fornito alcuna informazione o ha dichiarato di non informarsi mai (!) sulle questioni politiche.

⁴ I risultati mostrano che la quota di uso di Internet per informarsi sulle questioni politiche tra i 18-29enni (38%) è circa otto volte più elevata di quella tra le persone con più di 70 anni (5%).

Situazione lavorativa			V = 0,20***
Indipendente	29	128	±7,9
Impiegato/a	31	618	±3,7
Altro tipo di attività lucrativa	22	65	±10,2
Persona senza attività lucrativa in formazione	29	79	±10,0
Persona senza attività lucrativa in pensione	49	506	±4,4
Casalingo/a	22	85	±8,9
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	12	23	±13,4
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = 0,13***
Senza diploma di grado secondario	23	178	±6,2
Formazione professionale di base/apprendistato	32	605	±3,7
Maturità/formazione professionale superiore	34	330	±5,1
Scuola universitaria	44	390	±4,9
Reddito disponibile equivalente			V = 0,12**
1° quartile (fino a 3250 CHF)	28	338	±4,8
2° quartile (3251-4600 CHF)	34	320	±5,2
3° quartile (4601-6700 CHF)	41	296	±5,6
4° quartile (>6700 CHF)	42	314	±5,5
Sesso			V = 0,08**
Uomini	38	732	±3,5
Donne	31	777	±3,3

È sempre indicato il numero non ponderato di intervistati (n) di ogni gruppo di caratteristiche, per le quali è stato determinato l'intervallo di confidenza (livello di confidenza = 95%). Per verificare la significatività di una correlazione tra (almeno) due variabili di categoria, è stato impiegato il test del Chi quadrato di Pearsons. *** significa una probabilità di errore inferiore a uno per mille ($Pr < ,001$), ** una probabilità di errore inferiore a un per cento ($Pr < ,01$) e * una probabilità di errore inferiore a cinque per cento ($Pr < ,05$). Per poter provare la validità della correlazione bivariata, è stato dimostrato il coefficiente di associazione Cramér's V, basato sul Chi quadrato. (sulla base dei valori ponderati). Cramér's V ha un intervallo di valori tra 0 (nessuna correlazione) e 1 (correlazione perfetta).

Generalmente, la molla che spinge le persone a partecipare alla votazione è l'interesse per le questioni politiche. Ed effettivamente, il 10 giugno il numero di persone che seguono la politica (65%) era nettamente più elevato rispetto a quello delle persone cui la politica non interessa (4%). Il fatto che l'oggetto in votazione abbia convinto a partecipare circa due terzi delle persone che seguono molto la politica mostra che i temi in votazione sono riusciti a stimolare solo in modo modesto l'elettorato. Scarso interesse per i temi è stato dimostrato in particolare ai poli dello spettro politico: alle urne si sono recati meno di un terzo dei sostenitori dell'UDC (30%) e solo il 40 per cento dei simpatizzanti dei Verdi. Non entusiasmano le quote degli altri partiti, sebbene fossero comunque più elevate (48% PLR e 47% PPD). Un'elevata quota di astinenza (81%) si è registrata tra le persone che hanno dichiarato di non essere associate ad alcun partito.

Anche determinante per i risultati chiaramente a favore di quanto sostenuto dal Governo è stato anche il fatto che le persone con poca fiducia nelle istituzioni erano meno numerose di quelle che sostengono la politica del Consiglio federale (risp. 23 e 38%).

Tabella 2-2: Partecipazione a seconda delle caratteristiche politiche (in % dei votanti)

Caratteristiche	Partecipazione (%) (ponderata)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	34	1509	
Interesse per la politica			V = 0,38***
Molto interessati/e	65	264	±5,8
Abbastanza interessati/e	41	796	±3,4
Poco interessati/e	16	326	±4,0
Per nulla interessati/e	4	121	±3,6
Simpatie politiche			V = 0,25***
PLR	48	284	±5,8
PPD	47	143	±8,2
PS	44	255	±6,1
UDC	30	207	±6,2
PVL	36	64	±11,8
Verdi	40	77	±10,9
Altri	40	82	±10,6
Nessun partito	19	397	±3,9
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,10**
Molto bassa a bassa (0-4)	23	158	±6,6
Media (5)	30	166	±7,0
Alta (6,7)	36	478	±4,3
Molto alta (8-10)	38	685	±3,6

Le ragioni per la mancata partecipazione sono quelle che si registrano abitualmente. E così, per il 10 giugno 2018, nuovamente molti intervistati hanno dichiarato di avere avuto un impedimento o di aver dimenticato di votare. Per la prima volta dall'autunno 2016 il motivo principale menzionato è stato il disinteresse per il tema, che ha tenuto lontano dalle urne ben il 41 per cento dei votanti. Nessuna delle precedenti sei votazioni analizzate dai sondaggi VOTO ha suscitato un interesse così scarso tra i votanti come questa.

Tabella 2-3: Motivi per l'astensione (in % di coloro che non hanno votato)

Motivi per l'astensione	Quota (%)
Poco interesse per i temi in votazione	41
Impedimento (ferie, malattia ecc.)	39
Dimenticato di votare	36
Tema in votazione troppo complicato	31
Il risultato delle votazioni era chiaro dall'inizio	22
Il mio voto non è determinante	21
Difficoltà a decidersi	18
Votare non serve a cambiare la situazione	17

Il numero di casi degli astenuti ammonta a 688. Le quote sono state conteggiate con il totale di tutti coloro che materialmente hanno votato (escl. «Non so/nessuna risposta»). Era possibile indicare più risposte.

3. La formazione dell'opinione

L'importanza degli oggetti

Non solo le persone che si sono astenute dalla votazione hanno dichiarato una scarsa motivazione a recarsi alle urne. Anche chi ha partecipato al voto ha ammesso che gli oggetti sembravano loro solo moderatamente importanti. Su una scala da 0 (Molto basso) a 10 (Molto elevato), l'iniziativa Moneta intera ha raggiunto un livello d'importanza medio di 5,7 punti, mentre la legge federale sui giochi in denaro solo di 5,5. È dal 25 settembre 2016 che un oggetto in votazione non registrava un valore inferiore a 6.

Entrambi i temi sono stati considerati poco interessanti da praticamente tutte le fasce di popolazione. Nella valutazione dell'importanza non si rileva quasi alcuna differenza sostanziale tra i gruppi di caratteristiche. L'unico elemento di rilievo concerne la legge federale sui giochi in denaro, per quanto attiene alle regioni linguistiche: nella Svizzera italiana, la legge è stata ritenuta significativamente più importante (6,3) rispetto alla Svizzera tedesca (5,3).

Tabella 3-1: Importanza personale degli oggetti (quota della percezione dell'importanza, in % dei votanti)

Livello d'importanza	Iniziativa Moneta intera	Legge sui giochi in denaro
Molto basso (0,1)	6	6
Basso (2-4)	24	25
Medio (5)	16	19
Elevato (6-8)	44	41
Molto elevato (9,10)	11	10
Totale	100	100
Valore medio aritmetico (n)	5,7 (800)	5,5 (813)

Osservazioni: le risposte «Non so» e il numero di coloro che si sono rifiutati di rispondere non sono stati conteggiati. Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento.

Le difficoltà di comprensione e il momento della decisione

Già alla vigilia della votazione era largamente diffusa l'opinione che il contenuto dell'iniziativa Moneta intera avrebbe posto qualche grattacapo ai votanti⁵. I risultati avvalorano questa ipotesi, dato che una maggioranza degli intervistati (58%) ha dichiarato di aver fatto fatica a capire il contenuto dell'oggetto. Negli ultimi anni, questo valore è stato superato solo da quello dell'imposizione delle imprese III (74%) e mostra chiaramente che il tema dell'iniziativa popolare – il sistema monetario in generale e le operazioni di credito delle banche in particolare – non era per niente familiare e molti votanti hanno fatto fatica a comprenderlo. La situazione cambia per la legge federale sui giochi in denaro: sebbene, sotto il profilo puramente materiale, l'oggetto fosse più «denso» (50 pagine di testo di legge nell'opuscolo della Confederazione) rispetto a quello dell'iniziativa Moneta intera (2 pagine), i votanti hanno ammesso meno difficoltà a comprenderlo. Infatti, solo circa un quarto (24%) degli intervistati ha ammesso di trovarlo complicato. Alla luce del fatto che spesso la posizione del partito principale e quella del loro gruppo giovane non concordavano, questo risultato è abbastanza sorprendente.

⁵ Ad esempio nella NZZ del 21 marzo 2018 (<https://www.nzz.ch/wirtschaft/notration-fuer-die-stimmbuerger-id.1367738>): «Chi ha dichiarato che l'imposizione delle imprese o la strategia energetica era complicata probabilmente avrà seri grattacapi anche con l'iniziativa Moneta intera (tradotto dal tedesco)».

Tabella 3-2: Difficoltà di comprensione (in % dei votanti)

Difficoltà di comprensione	Iniziativa Moneta intera	Legge sui giochi in denaro
Piuttosto facile	42	74
Piuttosto difficile	58	24
Nessuna indicazione, non so	1	1

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore al 100 per cento. Numero di partecipanti = 821.

Tendenzialmente, la legge sui giochi in denaro ha presentato più difficoltà di comprensione ai votanti più anziani, alle donne e anche ai votanti con livelli di formazione bassi rispetto ai giovani, agli uomini e alle persone con un elevato livello di formazione⁶. Anche l'uso frequente di Internet svolge un ruolo importante nella percezione della difficoltà del tema: chi naviga in rete più volte al giorno ha avuto meno difficoltà (il 21% ha dichiarato di trovare difficile il contenuto dell'oggetto) rispetto a chi non usa mai Internet (42%). È difficile provare, però, che questo fatto sia legato alla questione controversa dei blocchi in Internet. Infatti, in primo luogo la legge federale sui giochi in denaro conteneva regolamentazioni che potevano essere capite anche senza avere conoscenze approfondite di Internet (ad esempio: la promozione di sport e cultura in Svizzera) e, in secondo luogo, l'intensità dell'uso di Internet è legata a variabili – come ad esempio il livello di formazione – che solitamente hanno un'incidenza notevole sul grado di comprensione di un oggetto in votazione. A conti fatti, le difficoltà di comprensione soggettive espresse da favorevoli e contrari sono molto simili.

Tabella 3-3: Momento della decisione (in % dei votanti)

Momento della decisione	Iniziativa Moneta intera	Legge sui giochi in denaro
Chiaro dall'inizio	36	38
Durante la campagna	44	43
All'ultimo momento	21	19
Totale (n)	100	100

Risultati ponderati. Le risposte «Non so» (max. 1%) non sono state conteggiate. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

A ben vedere, per entrambi gli oggetti in votazione i giochi erano aperti: infatti solo rispettivamente il 36 e il 38 per cento dei votanti sapevano già dall'inizio come avrebbero votato, contrariamente alle votazioni sulla naturalizzazione agevolata o all'iniziativa No Billag, in cui erano stati rispettivamente il 74 e il 64 per cento degli aventi diritto di voto ad avere le idee ben chiare dall'inizio. Ma sarebbe sbagliato dedurre che il potenziale di modificazione delle campagne poteva essere grande. Infatti, come indicato in precedenza, non solo i due temi non sono riusciti a suscitare l'interesse dei votanti, ma anche, soprattutto nel caso dell'iniziativa Moneta intera, risultavano complessi. Quindi è più corretto affermare che molti votanti hanno studiato a fondo la materia un po' più tardi, ma poi si sono decisi abbastanza in fretta.

⁶ Ad esempio, solo il 12 per cento dei votanti della fascia dei 18-29enni ha dichiarato di aver avuto problemi a comprendere l'oggetto in votazione; la quota era decisamente superiore tra le persone con più di 70 anni (27%). Tra le donne, il valore si attesta sul 30 per cento, tra gli uomini sul 19 per cento. Tra le persone con licenza media si registra invece un 34 per cento, mentre tra chi ha un diploma universitario la quota è del 25 per cento.

Il grado d'informazione

Per rilevare il grado d'informazione delle persone intervistate abbiamo sviluppato un indice che si basa sulla domanda sul contenuto del tema in votazione e sulla motivazione della decisione di voto. Abbiamo proceduto come segue: chi menzionava correttamente il tema in votazione otteneva un punto. Chi non sapeva rispondere (*non sol/nessuna risposta* oppure *non l'ho capito/troppo complicato, o altro*) alla domanda sui motivi riceveva 0 punti. Chi indicava un motivo o una raccomandazione generale che non si riferiva al contenuto dell'iniziativa riceveva 1 punto. Chi indicava un motivo legato al contenuto, indipendentemente dalla valutazione differenziata, otteneva 2 punti. Complessivamente era possibile raggiungere un massimo di 3 punti.

Per entrambi gli oggetti si sono registrati valori sulle conoscenze sorprendentemente bassi (iniziativa Moneta intera: 2,1; legge federale sui giochi in denaro: 2,2). Entrambi i valori si situano sotto quello della riforma dell'imposizione delle imprese III (2,3; 12 febbraio 2017) – che a suo tempo aveva posto non poche difficoltà ai votanti – e decisamente sotto il valore registrato per la naturalizzazione agevolata degli stranieri di terza generazione (2,7; 12 febbraio 2017).

Tabella 3-4: Grado d'informazione (quote in % dei votanti)

Livello d'informazione	Iniziativa Moneta intera	Legge sui giochi in denaro
0 punti: non informato/a	7	6
1 punto	15	14
2 punti	35	34
3 punti: informato/a	43	45
Totale	100	100
Media aritmetica (n)	2,1 (821)	2,2 (821)

Osservazioni: Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, il totale può essere inferiore/superiore a 100 per cento.

Le fonti d'informazione

Abbiamo chiesto agli intervistati di indicarci in che modo abbiano sfruttato le varie fonti d'informazione. La tabella 3-5 mostra l'entità della quota dei votanti, le loro fonti d'informazione e l'intensità dell'uso di tali fonti. Per calcolare l'intensità d'uso non sono stati tenuti in considerazione coloro che hanno indicato di non aver fatto ricorso ad alcuna fonte d'informazione tra quelle indicate.

L'opuscolo della Confederazione ha inciso notevolmente sulla presa di decisione per la votazione del 10 giugno. 9 intervistati su 10 hanno dichiarato di aver consultato questo documento per informarsi sui temi. Con un punteggio medio di 6,9 punti su una scala da 1 a 10, anche la frequenza d'uso è elevata. Sono stati seguiti intensamente anche gli articoli di giornale e le trasmissioni televisive sulle votazioni. In cima alla classifica troviamo inoltre la posta dei lettori nei giornali oppure i commenti dei lettori lasciati nei forum in Internet. Rispetto alle votazioni del 4 marzo 2018, per le quali l'uso di social media e di video in Internet ha raggiunto valori record (risp. 34 e 40%), per quelle del 10 giugno i valori relativi alla consultazione di queste «nuove» fonti sono ritornati ai livelli delle votazioni precedenti (risp. 28 e 32%). L'uso di fonti in Internet non cresce quindi in modo uniforme e lineare ma dipende, apparentemente, dal tema in votazione. Per l'iniziativa No Billag si sono registrati picchi insoliti per l'uso dei social media, mentre per la votazione del 10 giugno 2018 questi media sono stati consultati meno.

Tabella 3-5: Uso dei media (in % dei votanti, n tra 792 e 821)

Fonte d'informazione	Quota d'uso in %	Frequenza d'uso
Opuscolo inviato dalla Confederazione	90	6,9
Articoli di giornale	89	6,2
Trasmissioni televisive sulle votazioni	77	5,9
Bollettini sulle votazioni o volantini	69	5,0
Posta dei lettori nei giornali oppure commenti dei lettori nei forum online	67	4,7
Inserzioni nei giornali	66	4,3
Trasmissioni radiofoniche sulle votazioni	63	5,0
Cartelloni pubblicitari	63	3,8
Sondaggi d'opinione	57	4,3
Pagine di notizie in Internet	56	5,2
Filmati e video in Internet	32	3,8
Messaggi sul posto di lavoro	30	4,3
Social media, come Facebook e Twitter	28	3,9

Risultati ponderati. Osservazioni: la seconda colonna («Quota d'uso in %») indica la quota di votanti che ha consultato una determinata fonte di informazioni. La terza colonna («Frequenza d'uso») fornisce informazioni sulla frequenza con la quale un mezzo di comunicazione è stato consultato (valore medio aritmetico della frequenza d'uso compreso tra 1 e 10). Sono state prese in considerazione solo le indicazioni degli utenti effettivi di ogni mezzo di comunicazione.

4. Iniziativa popolare «Per soldi a prova di crisi: emissione di moneta riservata alla Banca nazionale! (Iniziativa Moneta intera)»

La situazione iniziale

L'iniziativa Moneta intera è figlia della crisi finanziaria globale del 2008 causata principalmente, secondo i promotori del progetto, dalla rilevante emissione di moneta da parte delle banche commerciali. Di conseguenza, l'associazione «Modernizzazione Monetaria» ha lanciato l'iniziativa Moneta intera, depositando un numero di 111'000 firme valide a dicembre 2015. Con l'iniziativa si chiedeva non solo che in futuro unicamente la Banca nazionale svizzera (BNS) avesse diritto di emettere moneta in contanti o moneta scritturale, ma anche di vietare l'emissione di moneta attraverso la concessione di crediti. Secondo i sostenitori dell'iniziativa, in questo modo i soldi dei clienti e delle clienti delle banche sarebbero protetti meglio e si potrebbero evitare crisi finanziarie. Inoltre la BNS potrebbe mettere in circolazione nuova moneta senza avere debiti, distribuendola direttamente alla Confederazione, ai Cantoni o alla popolazione.

Sia il Governo sia il Parlamento si sono dichiarati contrari all'iniziativa popolare. Il Consiglio nazionale l'ha bocciata chiaramente con 169 voti a 9, e il Consiglio degli Stati addirittura con 42 voti a 0. Con poche eccezioni – soprattutto i giovani socialisti (favorevoli all'iniziativa) e i Verdi (nessuna indicazione di voto) – l'iniziativa è stata contrastata anche dalla maggioranza dei partiti. Perfino uno dei principali istituti interessati, ovvero la BNS, era contrario all'iniziativa. La bocciatura era principalmente riconducibile al fatto che l'iniziativa non avrebbe potuto impedire, da sola, una crisi finanziaria, e avrebbe avuto conseguenze negative sulle banche e sui loro clienti; inoltre sarebbe stata un esperimento dall'esito molto incerto e avrebbe messo in pericolo l'indipendenza della BNS.

La campagna per la votazione è stata piuttosto fiacca. L'oggetto è stato infine bocciato nettamente, dal 76,7 dei votanti e da tutti i Cantoni.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Le caratteristiche sociali non hanno avuto quasi alcuna incidenza nella decisione. Sono stati completamente ininfluenti il genere, l'età, il reddito disponibile equivalente, la situazione professionale, il grado di occupazione e perfino il livello di formazione. Apparentemente, la domanda sull'organizzazione del sistema monetario non è collegata alle principali linee di tensione sociali.

Tabella 4-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	24	708	
Sesso			V = n.s.
Uomini	27	386	±4,4
Donne	21	322	±4,4
Età			V = n.s.
18-29 anni	25	61	±11,0
30-39 anni	19	49	±11,2
40-49 anni	24	76	±9,7
50-59 anni	29	139	±7,6
60-69 anni	24	166	±6,5
70 anni o più	23	217	±5,6

Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3250 CHF)	29	136	±7,7
2° quartile (3251-4600 CHF)	28	149	±7,2
3° quartile (4601-6700 CHF)	18	155	±6,0
4° quartile (>6700 CHF)	26	184	±6,3
Grado di formazione (tipo di diploma)			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	37	55	±12,9
Formazione professionale di base/apprendistato	24	275	±5,1
Maturità/formazione professionale superiore	21	157	±6,4
Scuola universitaria	24	219	±5,7

Le posizioni politiche e anche la fiducia nelle istituzioni, invece, hanno svolto un ruolo più importante sulla decisione di voto. All'estrema sinistra, l'iniziativa ha trovato molti simpatizzanti: circa il 52 per cento di essi hanno infatti votato «Sì». Nella sinistra moderata la quota di voti a favore ha raggiunto circa un terzo, mentre al centro e nella destra moderata rispettivamente il 23 e il 10 per cento. All'estrema destra, la quota di «Sì» è lievemente maggiore (21%). Una struttura analoga emerge analizzando la decisione secondo l'identificazione per partito: i simpatizzanti di PPD e PLR hanno bocciato l'oggetto quasi in modo compatto (risp. 87 e 90%). Anche i sostenitori e le sostenitrici dell'UDC hanno complessivamente votato «No» (80%); ma due su dieci hanno accettato l'iniziativa. I «Sì» salgono a tre su dieci tra i ranghi del PS, e tra i Verdi la quota di voti favorevoli supera il 50 per cento⁷.

La richiesta di un divieto di emissione di denaro da parte delle banche private era dovuta al fatto che gli iniziatori ritenevano che tali banche fossero la causa principale del ripetersi delle crisi finanziarie. A ben vedere, uno dei motivi principali che ha inciso sul comportamento di voto è stata la fiducia nelle banche private. Chi è scettico nei confronti delle banche private ha votato più spesso «Sì» (43%) di chi ha invece fiducia in queste istituzioni (18%). E sebbene, visto dalla prospettiva di un comportamento puramente logico, ciò sembri un'osservazione evidente, occorre comunque menzionare che perfino coloro che, per principio, guardano alle banche con diffidenza, hanno *in gran parte bocciato* l'iniziativa (57%). Dunque la mancanza di fiducia nelle banche private, *a lei sola*, non è stata sufficiente per convincere le persone a sostenere l'oggetto in votazione. La fiducia nella Banca nazionale svizzera, dal canto suo, non ha inciso in modo determinante sul comportamento di voto, principalmente per due ragioni: in primo luogo, a differenza delle banche private, solo poche persone non hanno fiducia nella BNS. Infatti, la grande maggioranza degli intervistati ha molto rispetto per questa banca. In secondo luogo, l'iniziativa pretendeva che l'emissione di denaro fosse assunta esclusivamente dalla BNS, e ciò presupponeva a sua volta la fiducia in questa istituzione. Il sostegno nei confronti del Consiglio federale ha invece svolto un ruolo più importante per la decisione di voto: infatti, i sostenitori del Governo hanno seguito le indicazioni (80% di voti «No») in modo più marcato rispetto agli scettici (66% di voti «No»).

⁷ Occorre però segnalare che, tra i Verdi, il doppio errore di campionamento (95% livello di significanza) ammonta a ±16 punti percentuali a causa del numero relativamente piccolo di casi (n=37). Ma anche partendo dal caso più «pessimista» (ovvero il livello inferiore dell'intervallo di confidenza al 95%), la quota di voti favorevoli raggiungerebbe comunque ancora un buono 39 per cento. In ogni caso non sorprende il rapporto di maggioranza in pari presso i Verdi: l'assemblea dei delegati a livello nazionale aveva deciso, a suo tempo, di non dare alcuna indicazione di voto in merito all'iniziativa Moneta intera.

Tabella 4-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato, ponderato)

Caratteristiche	Si (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Total	24	708	
Fiducia nelle banche private (0-10)			V = 0,28***
Molto bassa (0-2)	43	33	±16,9
Bassa (3,4)	45	82	± 10,8
Media (5)	36	101	±9,4
Alta (6,7)	14	267	±4,2
Molto alta (8-10)	18	208	±5,2
Simpatie politiche			V = 0,28***
PLR	10	176	±4,4
PPD	13	77	±7,5
PS	34	143	±7,8
UDC	20	95	±8,0
PVL	33	32	±16,3
Verdi	55	37	±16,0
Altri	32	36	±15,2
Nessun partito	26	112	±8,1
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,27***
Estrema sinistra (0-2)	52	47	±14,4
Sinistra (3,4)	33	143	±7,8
Centro (5)	23	244	±5,3
Destra (6,7)	10	168	±4,5
Estrema destra (8-10)	21	83	±8,8
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,18***
Molto bassa a bassa (0-4)	34	62	±11,8
Media (5)	45	64	±12,3
Alta (6,7)	21	236	±5,2
Molto alta (8-10)	20	342	±4,3
Fiducia nella Banca nazionale svizzera (0-10)			V = n.s.
Molto bassa (0-2)	36	15	±24,3
Bassa (3,4)	35	29	±17,4
Media (5)	43	38	±15,7
Alta (6,7)	23	187	±6,0
Molto alta (8-10)	22	422	±4,0

I motivi

Abbiamo domandato apertamente agli interpellati di indicare la o le ragioni principali per un «Sì» o per un «No». Le ragioni menzionate sono state codificate manualmente secondo uno schema codificato e poi sintetizzate. Le tabelle seguenti mostrano non solo la frequenza con cui una ragione è stata menzionata come motivo principale (prima ragione menzionata oppure indicata come motivo principale) ma anche con quale frequenza le ragioni sono state menzionate dai sostenitori e dai contrari (tutte le ragioni indicate).

Il 17 per cento di coloro che hanno votato «Sì» (prime risposte) ha indicato, come **motivo a favore**, di non avere alcuna o solo poca fiducia nelle banche commerciali. Quindi la loro decisione è un voto di critica nei confronti del sistema bancario. Un ulteriore 12 per cento ha accettato l'iniziativa perché riteneva che i risparmi fossero al sicuro solo in un sistema come quello proposto dall'oggetto in votazione. L'11 per cento ha giustificato il proprio voto dicendo che solo la BNS dovrebbe emettere denaro, dichiarando anche di avere più fiducia nella BNS che nelle banche commerciali. In ogni caso, per la questa decisione di voto emerge abbastanza chiaramente l'importanza della fiducia (o del malcontento) nei confronti delle istituzioni. Il 6 per cento era convinto che l'iniziativa avrebbe evitato altre crisi finanziarie, che si sarebbero certamente verificate se si fosse rimasti al vecchio sistema monetario.

Oltre a questi motivi più legati al contenuto dell'iniziativa, sono stati menzionati anche tanti elementi più generali. Il 12 per cento ha ammesso di non ricordarsi (più) il motivo per cui ha votato a favore oppure ha deciso di non dare alcuna risposta alla domanda. Più di un quinto (21%) degli intervistati ha inoltre fornito ragioni molto generali, tra cui «per ripicca», «per istinto», «per un esperimento interessante» ma anche «perché già sicuro/a che l'iniziativa sarebbe stata bocciata». L'8 per cento ha infine ammesso di aver seguito i consigli o le indicazioni di familiari o conoscenti, dato che quasi nessun partito si era schierato a favore dell'iniziativa⁸. Almeno⁹ il 5 per cento dev'essersi confuso: infatti ha dichiarato di aver seguito le indicazioni del Consiglio federale, che però aveva invitato il popolo a bocciare l'iniziativa.

Complessivamente, quasi la metà di coloro che hanno votato «Sì» (46%) ha indicato un motivo generale o sbagliato. Ciò non vuol dire che gli intervistati abbiano votato contro le proprie intenzioni di voto oppure che non conoscessero il contenuto dell'oggetto in votazione¹⁰. Ma è un chiaro indizio che il contenuto dell'iniziativa è stato relativamente difficile da capire.

⁸ Ad es.: «Perché mio figlio mi ha consigliato di votare così».

⁹ La quota di quiproquo non può essere analizzata più precisamente poiché sulla base delle dichiarazioni non è facile capire se si tratta effettivamente di un equivoco oppure no. Alla voce «Quiproquo» sono quindi state registrate solo quelle indicazioni che possono essere interpretate *senza ombra di dubbio* come un motivo contrario.

¹⁰ Ad esempio non si può escludere a priori che questi votanti fossero ben informati il giorno della votazione e poi, al momento dell'intervista, si siano dimenticati su che cosa si erano espressi.

Tabella 4-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Scetticismo nei confronti delle banche (grandi o commerciali)	17	30	23	41
Sicurezza/protezione dei depositi a risparmio solo grazie al sistema della moneta intera	12	22	16	28
Solo la BNS deve poter emettere denaro	11	20	14	25
Impedire crisi finanziarie grazie al sistema della moneta intera	6	11	8	14
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	8	14	9	17
Motivi generali («È una cosa giusta» ecc.)	21	38	29	52
Altri motivi	7	13	10	17
Quiproquo (chiaro argomento del «No»)	5	10	5	10
Non so/nessuna risposta	12	21	12	21
Totale	100	179	126	225

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

Tra i **motivi contrari all'iniziativa Moneta intera** ne emerge uno in particolare: l'insicurezza di ciò che sarebbe successo se l'iniziativa fosse stata accettata. Per più di un terzo di coloro che hanno votato «No» l'iniziativa aveva una connotazione troppo sperimentale che li ha dissuasi dal sostenerla. All'interno di questo gruppo, l'11 per cento ha dichiarato che una simile riforma non era necessaria, e il 16 per cento riteneva che questa riforma del sistema monetario era troppo rischiosa; un ulteriore 7 per cento, poi, ha menzionato esplicitamente che, se l'iniziativa fosse passata, la Svizzera sarebbe stata il primo e unico Paese con un sistema di moneta intera.

Rimane un 13 per cento che non voleva che l'emissione di denaro spettasse unicamente alla BNS. I motivi sono vari: alcuni erano essenzialmente contrari a un monopolio dell'emissione di denaro, altri ritenevano che il mercato è più efficiente di una banca nazionale in queste incombenze. Solo un 1 per cento ha ammesso di preoccuparsi della concessione di crediti.

Anche i contrari hanno menzionato ragioni non strettamente legate al contenuto dell'iniziativa. Il 21 per cento, una quota sorprendentemente elevata, ha dichiarato di aver seguito indicazioni, e quasi la metà di essi (complessivamente 9% di prime risposte) le raccomandazioni del Consiglio federale. Il 7 per cento si è fidato dei suggerimenti di familiari, conoscenti o altre personalità non legate ai partiti. Poche voci (poco più dell'1%) hanno seguito le indicazioni del presidente della BNS Thomas Jordan, mentre circa il 2 per cento ha bocciato l'iniziativa perché riteneva poco affidabile il comitato d'iniziativa¹¹. Il 13 per cento ha fornito giustificazioni relativamente generali, e un 6 per cento ha dichiarato di trovare l'iniziativa troppo complicata. Infine, il 10 per cento degli intervistati non ha fornito alcuna ragione per la propria decisione di voto.

¹¹ Nella Svizzera francese, la quota di chi ha seguito le indicazioni era chiaramente superiore alla media: quasi un terzo dei contrari (30%) ha dichiarato di essersi fidato delle raccomandazioni.

Tabella 4-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Rischio/ incertezza sulla modifica del sistema monetario	36	190	49	257
In generale: esperimento con esito incerto	16	84	20	106
In modo particolare: la Svizzera sarebbe l'unico Paese con un sistema di moneta intera	7	35	10	51
Il sistema attuale funziona bene / nessuna necessità di (grandi) riforme	11	59	14	76
Altri commenti sul rischio/ sull'incertezza sulla modifica del sistema monetario	2	12	5	24
Nessun monopolio dell'emissione di denaro da parte della BNS	13	66	15	79
La concessione di crediti si complica	1	6	3	14
Motivi generali	13	68	18	94
Oggetto troppo complicato	6	31	9	45
Altre osservazioni generali («Non necessaria, non chiara, non ben strutturata ecc.»)	7	37	9	49
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	21	113	28	151
Motivi vari	5	27	8	42
Quiproquo	1	5	2	10
Non so/nessuna risposta	10	54	10	54
Totale	100	529	133	701

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore al 100 per cento.

In sintesi, sia i favorevoli sia in contrari hanno avuto non poche difficoltà con il contenuto dell'iniziativa e, alla fine, si sono decisi sulla base di criteri non direttamente collegati al contenuto dell'oggetto in votazione. In entrambi i gruppi, però, hanno svolto un ruolo fondamentale la credibilità e il livello di fiducia da parte di terzi: una percentuale insolitamente elevata dei votanti, infatti, si è affidata alle raccomandazioni di varie fonti.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

Considerato che l'iniziativa è stata bocciata chiaramente, tutti gli **argomenti a favore** analizzati hanno ottenuto buoni risultati, anche se nessuno ha ottenuto la maggioranza assoluta. La risonanza maggiore (48% dei votanti) l'ha ottenuta l'argomento secondo il quale, nel caso di una crisi finanziaria, gli averi bancari non sarebbero al sicuro, al contrario della moneta intera emessa dalla Banca nazionale svizzera. È interessante notare che perfino il 38 per cento dei contrari era di questo avviso. Ha bocciato l'oggetto in votazione principalmente perché riteneva la riforma un esperimento troppo rischioso (33%) o perché fonti affidabili consigliavano di respingerlo (21%).

In merito alla domanda sui fattori scatenanti di una crisi finanziaria, molti intervistati si sono schierati dalla parte del comitato d'iniziativa. Il 46 per cento di essi riteneva che le crisi fossero dovute al fatto che le banche private emettono continuamente denaro nuovo e fittizio, e che alla fine a rimetterci sono i contribuenti. Questa posizione era ampiamente condivisa specialmente nei gruppi di sinistra (58%).

Ma anche nella fazione borghese vi erano numerosi sostenitori di questa tesi (centro: 45%; destra: 34%; estrema destra: 44%). Ma da questo risultato emerge che condividere la percezione del problema segnalata dagli iniziatori non significa per forza sostenerne la soluzione proposta.

Anche l'argomento secondo il quale, se l'emissione della moneta fosse stata affidata unicamente alla BNS, i proventi risultanti sarebbero andati a favore della collettività, è stato sostenuto dal 46 per cento dei votanti. Ma, come nel caso dell'argomento precedente, ciò non è bastato per convincere le persone a votare a favore dell'iniziativa.

Tabella 4-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Nel caso di una crisi delle banche, gli averi bancari non sono al sicuro poiché si tratta di moneta scritturale virtuale. Solo la moneta intera emessa dalla Banca nazionale svizzera è sicura.»	Totale	48	45	7
	Sostenitori	80	15	5
	Contrari	38	55	7
«Siccome le banche private producono in continuazione nuova moneta fittizia, si verificano periodicamente crisi finanziarie che, alla fine, ricadono sempre sulle spalle dei contribuenti.»	Totale	46	46	8
	Sostenitori	74	20	6
	Contrari	37	54	9
«Se solo la Banca nazionale svizzera (e non più le banche private) può emettere moneta, l'intero guadagno di questa emissione va a favore della collettività.»	Totale	46	43	12
	Sostenitori	69	18	14
	Contrari	38	51	11
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«Il sistema della moneta intera non è mai stato sperimentato da alcun altro Paese. Una riforma di questo genere sarebbe un esperimento molto rischioso.»	Totale	75	19	6
	Sostenitori	49	43	8
	Contrari	84	11	6
«Con la moneta intera, per le PMI e per i privati diventerebbe più difficile e costoso ricevere un credito.»	Totale	59	28	14
	Sostenitori	38	46	17
	Contrari	65	22	13
«L'iniziativa mette in pericolo l'indipendenza politica della Banca nazionale svizzera e la stabilità dei prezzi.»	Totale	53	34	13
	Sostenitori	31	58	12
	Contrari	60	27	13

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: il 48 per cento di tutti i votanti (l'80 % di coloro che hanno votato «Sì» e il 38 % di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale, nel caso di una crisi finanziaria, gli averi bancari non sarebbero al sicuro, poiché si tratta di moneta virtuale, al contrario della moneta intera emessa dalla Banca nazionale svizzera. Il 45 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 7 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 708, favorevoli 529, contrari 179.

L'**argomento contrario** più incisivo era quello che il sistema della moneta intera non era ancora stato sperimentato da alcun altro Paese e che la riforma poteva essere un esperimento rischioso. Questi timori erano condivisi da tre quarti di tutti i votanti e perfino quasi la metà dei sostenitori (49%) riteneva la riforma non priva di pericoli. Anche nel test multivariato¹² questo è stato l'argomento più convincente. Come mostrato in precedenza, gli argomenti a favore sono stati presi in seria considerazione dai votanti, ma alla fine il timore di un esperimento con esito incerto l'ha spuntata nettamente su tutte le ragioni che avrebbero fatto pendere a favore dell'iniziativa.

Il 59 per cento dei votanti ha inoltre espresso preoccupazione per la concessione dei crediti, nel caso l'iniziativa fosse stata accettata. Dall'analisi dei motivi emerge che tale argomento ha svolto solo un ruolo secondario per la decisione, anche se non è stato mai menzionato spontaneamente. Inoltre, una quota relativamente grande dell'elettorato (14%) ha avuto delle difficoltà a motivare questo argomento.

Il 13 per cento degli intervistati ha dichiarato di non essere in grado di valutare se l'iniziativa avrebbe messo in pericolo l'indipendenza politica della BNS e la stabilità dei prezzi, poiché questa asserzione è difficile da stimare. In totale il 53 per cento dei partecipanti concordava con questa dichiarazione. Ma alla domanda sul motivo, quasi nessuno l'ha menzionata (si veda il capitolo precedente).

¹² Il test multivariato serve ad analizzare l'incisività relativa di tutti gli argomenti contemporaneamente. Questo test permette di sapere qual è stato l'argomento più convincente.

5. Legge federale sui giochi in denaro

La situazione iniziale

La nuova legge federale sui giochi in denaro è la legge di attuazione relativa all'articolo della Costituzione concernente il disciplinamento dei giochi in denaro a favore dell'utilità pubblica, accolta dal popolo svizzero a marzo 2012. Questa legge prevede numerose novità, illustrate solo sommariamente e puntualmente qui di seguito. Complessivamente, il testo di legge nell'opuscolo informativo del Consiglio federale (opuscolo della Confederazione) comprende 50 pagine. Le novità principali sono le seguenti: le case da gioco concessionarie possono ora offrire anche giochi in denaro su Internet, le società di lotteria possono proporre nuove forme di scommesse sportive e le vincite sono soggette a imposta solo a partire da un importo elevato (ad esempio, vincite al lotto a partire da 1 milione CHF). Inoltre la legge prevede misure volte a proteggere contro la dipendenza da gioco, la manipolazione e il riciclaggio di denaro. A ben vedere, l'unico punto della discordia erano i blocchi in Internet per le ditte straniere che propongono giochi in denaro. La nuova legge prevede ora anche giochi online gestiti da case da gioco, a condizione che gli operatori abbiano un'apposita licenza e una sede in Svizzera. Per evitare che giocatrici e giocatori possano accedere a offerte estere non titolari di una licenza, sono previsti blocchi informatici ad hoc.

Questi blocchi sono stati la ragione principale che ha spinto singoli comitati a indire un referendum, poiché ritenevano che il blocco avrebbe potuto segnare un precedente e portare a ulteriori limitazioni di Internet. Per «combattere» la legge si è formata un'alleanza insolita, composta dalla maggioranza dei gruppi giovani dei partiti¹³ così come da singoli esponenti dalla destra alla sinistra. Tra gli organi che consigliavano di respingere l'oggetto in votazione c'erano Economiesuisse e l'organizzazione mantello delle associazioni e delle aziende di gestori e utenti di tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), a cui si sono aggiunti il PLR, il PVL, il PBD e i Verdi. L'UDC ha deciso di non dare alcuna indicazione di voto. L'altro fronte era formato dal PS, dal PPD e dal PEV. Lo specchietto delle raccomandazioni di voto, però, non riflette precisamente i risultati registrati nelle due Camere, dove la legge ha raggiunto un'ampia maggioranza: in Consiglio nazionale la legge è passata con 124 voti a 61 e nel Consiglio degli Stati addirittura con 43 voti a 1.

I toni della campagna per la votazione erano un po' più animati rispetto a quelli per l'iniziativa Moneta intera. Ha fatto molto discutere anche il finanziamento della raccolta di firme e delle campagne. Nei media è stato riferito¹⁴ che gestori di casinò stranieri avrebbero investito una somma relativamente elevata per la raccolta di firme e per finanziare la campagna del «No». Gli oppositori hanno ribattuto che la legge sui giochi in denaro «portava la firma della lobby delle case da gioco svizzere».

Ma la domenica della votazione la tensione non è aumentata, e la nuova legge è stata accettata dal popolo con una netta maggioranza del 72,9 per cento.

¹³ Un'eccezione di spicco era soprattutto il gruppo dei giovani PPD.

¹⁴ Ad esempio: <https://www.tagesanzeiger.ch/schweiz/standard/Abstimmungen-kaufende-Auslaender-soll-es-nicht-mehr-geben/story/28579941>.

La decisione di voto secondo le caratteristiche sociali e politiche

Il primo dato significativo che emerge è la differenza di voto secondo le regioni linguistiche. Nella Svizzera tedesca la legge sui giochi in denaro ha ottenuto una buona maggioranza (68,8%), mentre nella Svizzera francese e italiana è passata in misura molto più larga¹⁵. L'età non ha invece svolto un ruolo importante. Questa constatazione sorprende un po' dato che, in ragione della netta opposizione sbandierata dai gruppi giovani dei partiti, ci si attendeva un numero maggiore di voti contrari dalle fasce di età più basse. A giochi fatti, però, la quota di «Sì» relativa ai 18-29enni (74%) è quasi identica a quella registrata per la fascia degli oltre 60enni (77%). Anche nella categoria dei 30-39enni vi è stata una chiara maggioranza di voti a favore: 6 persone su 10 (61%) hanno accettato la nuova legge. Non vi sono differenze significative nemmeno analizzando il risultato per genere. Ma se si combinano le categorie «regione linguistica», «età» e «genere», si nota immediatamente che la legge sui giochi in denaro era malvista in particolare dagli uomini giovani della Svizzera tedesca. Infatti, nella fascia degli Svizzeri tedeschi di età compresa tra i 18 e i 49 il rapporto di maggioranza era risicato (52% di «Sì» contro 48% di «No»), mentre in tutti gli altri gruppi di raffronto il risultato rilevato era chiaramente a favore della nuova legge¹⁶. L'unico «divario generazionale» rilevato era quindi quello presso gli uomini giovani della Svizzera tedesca. Anche il reddito dell'economia domestica sembra aver inciso, sebbene in maniera meno netta, sul comportamento di voto: i votanti che vivono in un'economia domestica con un reddito basso hanno bocciato la legge in misura maggiore rispetto alle persone con un reddito più elevato (risp. 38 e 22%).

Siccome durante la campagna di votazione la questione dei blocchi in Internet è diventata oggetto di discussioni sempre più accese, si è voluto analizzare in modo più approfondito il collegamento tra l'uso di Internet e il comportamento di voto. Effettivamente lo scetticismo nei confronti della legge tra le persone che hanno dichiarato di informarsi principalmente in Internet è più marcato (38% di «No») rispetto a tra chi ha usato le fonti d'informazione offline classiche (22%). Risultati analoghi si registrano raffrontando l'uso dei social media e la decisione di voto: chi si è servito dei social media per seguire la campagna di votazione ha votato più spesso «No» (38%) rispetto agli altri intervistati (23%). Dopo tutte queste analisi non bisogna però dimenticare che la legge sui giochi in denaro ha ottenuto una chiara maggioranza *anche* presso gli utenti di Internet.

Tabella 5-1: Comportamento di voto a seconda delle caratteristiche sociodemografiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	73	722	
Uso di fonti online e offline per informarsi sugli eventi politici			V = 0,19**
Principalmente online	62	86	±10,3
Principalmente offline	78	515	±3,6
Entrambe in ugual misura (online e offline)	63	116	±8,8
Uso di Internet in generale			V = 0,16***
Più volte al giorno	70	524	±3,9
Meno di una volta al mese fino a più volte alla settimana	88	131	±5,6
Mai	71	67	±10,9

¹⁵ Quota di «Sì»: Svizzera francese: 83,7%; Svizzera italiana: 81,5%. Fonte: UST / Votazioni

¹⁶ Per un raffronto, ecco una lista delle quote di «Sì»: donne della Svizzera tedesca 18-49enni: 76%; uomini della Svizzera tedesca di oltre 50 anni: 74%; donne della Svizzera tedesca di oltre 50 anni: 71%; uomini 18-49enni della Svizzera francese e italiana: 75%; uomini della Svizzera francese e italiana con oltre 50 anni: 81%; donne 18-49enni della Svizzera francese e italiana: 89%; donne della Svizzera francese e italiana con oltre 50 anni: 84%.

Uso dei social media per informarsi sulle votazioni			V = 0,16***
Si	62	191	± 6,9
No	77	530	±10,9
Reddito disponibile equivalente			V = 0,13*
1° quartile (fino a 3250 CHF)	62	137	±8,2
2° quartile (3251-4600 CHF)	76	159	±6,7
3° quartile (4601-6700 CHF)	72	154	±7,1
4° quartile (>6700 CHF)	78	184	±6,0
Età			V = n.s.
18-29 anni	74	64	±10,8
30-39 anni	61	52	±13,4
40-49 anni	71	76	±10,2
50-59 anni	69	139	±7,7
60-69 anni	76	173	±6,4
70 anni o più	79	218	±5,5

Alla vigilia della votazione, la configurazione politica che si delineava era insolita: gran parte dei gruppi giovani dei partiti si opponevano a quanto sostenuto dal proprio partito centrale. Anche all'interno dei partiti principali sono emerse divergenze. A ben vedere, la decisione relative alla legge sui giochi in denaro non era legata a un'ideologia ben precisa. Le quote di favorevoli tra estrema sinistra ed estrema destra sono rimaste grosso modo costanti e anche tra i sostenitori dei vari partiti le differenze erano minime¹⁷. La decisione di votare a favore o contro la legge, quindi, non è stata influenzata dall'orientamento politico. Su tutti spicca un risultato, quello dei simpatizzanti del PLR, di cui il 72 per cento ha accettato la legge sebbene le raccomandazioni del partito centrale e anche dei giovani liberali fossero di bocciarla. Una quota di favorevoli superiore si trova solo presso i sostenitori del PS, in cui 8 votanti su 10 si sono espressi a favore della legge, seguendo quindi essenzialmente i consigli del partito centrale e non quella dei giovani socialisti, che invece si erano opposti. In sintesi, le fazioni giovani dei partiti non sono riuscite né a mobilitare i giovani votanti né a convincere in modo decisivo l'elettorato più anziano.

È stata invece la fiducia nel Consiglio federale un motivo più incisivo per la decisione. La metà degli scettici nei suoi confronti ha votato «No» (50%), a differenza della chiara maggioranza che si rileva tra chi invece sostiene la politica del Governo (74%). Occorre però tener presente, nell'analisi di questi risultati, che il numero delle persone scettiche nei confronti del Governo è decisamente più basso di quello delle persone che hanno fiducia nel Consiglio federale. La decisione di voto è dipesa dalla volontà di accettare l'inferenza, sebbene di piccola entità, dello Stato in Internet oppure di bocciare questo tipo di intervento.

¹⁷ Insolitamente bassa è solo la quota di «Si» presso i sostenitori del PVL (54%), anche se è bene segnalare che l'errore di campionamento, in questo caso, ammonta a ±17 punti percentuali su un livello di significanza del 95%.

In primo luogo occorre indicare che una netta maggioranza degli aventi diritto di voto (64%)¹⁸ si è dichiarata a favore di una certa regolamentazione in Internet. La domanda posta agli intervistati è stata consapevolmente formulata in modo molto generale: «*Ritiene che lo Stato debba definire alcune regole per i gestori di pagine Internet e vagliare al rispetto di tali regole, oppure lo Stato non dovrebbe agire in questo modo?*» Con questa formulazione gli intervistati non potevano farsi un'idea troppo precisa di quali fossero queste «regole» e potevano interpretare la domanda in modo molto svariato. In ogni caso, questo gruppo differisce da quello che ha dichiarato che Internet deve restare uno spazio senza ingerenze da parte dello Stato («Nessuna regola statale in Internet»). Questi ultimi, infatti, hanno accettato la legge sui giochi in denaro con una maggioranza risicata (55%), mentre i primi l'hanno accolta più nettamente (77%).

Tabella 5-2: Comportamento a seconda delle caratteristiche politiche (in % delle persone che hanno materialmente votato)

Caratteristiche	Sì (in %) (ponderato)	n	Cramér's V/ errore di campionamento
Totale	73	722	
Regolamentazione di Internet da parte dello Stato			V = 0,20***
Lo Stato dovrebbe essere autorizzato a emettere <i>determinate</i> regole per i gestori di Internet	77	560	±3,5
Lo Stato <i>non</i> dovrebbe essere autorizzato a emettere <i>alcuna</i> regola per i gestori di Internet	55	131	±8,5
Non so/nessuna risposta	77	31	±14,8
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,15**
Molto bassa a bassa (0-4)	50	61	±12,7
Media (5)	73	68	±10,6
Alta (6,7)	76	241	±5,4
Molto alta (8-10)	74	348	±4,6
Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = n.s.
Estrema sinistra (0-2)	69	43	±14,0
Sinistra (3,4)	73	148	±7,1
Centro (5)	76	257	±5,2
Destra (6,7)	73	166	±6,8
Estrema destra (8-10)	66	84	±10,2

¹⁸ La domanda è stata posta a tutte le persone intervistate. Le persone che hanno effettivamente votato si sono espresse molto più decisamente a favore di una regolamentazione da parte dello Stato rispetto a chi non è andato alle urne.

Simpatie politiche			V = n.s.
PLR	72	176	±6,6
PPD	76	76	±11,4
PS	80	148	±7,2
UDC	72	95	±9,0
PVL	54	35	±16,5
Verdi	75	38	±13,8
Altri	68	40	±14,5
Nessun partito	72	114	±8,2

I motivi

Tra i **motivi per il «Sì»** la spunta nettamente la rivendicazione che il denaro, in modo particolare i proventi derivanti dai giochi in denaro, rimanga in Svizzera. Il 30 per cento di chi ha votato a favore della nuova legge ha motivato in questo modo la propria decisione. Questa ragione era molto popolare soprattutto presso i partiti borghesi e conservativi, presso chi vorrebbe isolare la Svizzera dall'estero e, tendenzialmente, tra i votanti della Svizzera tedesca. Un buon 19 per cento ha sostenuto la nuova legge perché desidera regole più severe del mercato dei giochi in denaro. L'11 per cento ha dichiarato di avere a cuore la protezione contro la dipendenza dal gioco e un 7 per cento era favorevole a una maggiore regolamentazione. In questo gruppo sono inclusi anche coloro che sono contrari ai giochi in denaro a priori, ma che in pratica li tollerano a condizione che il settore sia ben controllato.

Il 12 per cento ha menzionato la promozione di progetti di pubblica utilità, della cultura e dello sport, un tema particolarmente caro soprattutto ai sostenitori del PS e dei votanti della Svizzera francese. La legalizzazione dei giochi in denaro online è stata menzionata relativamente meno.

Il 15 per cento di coloro che hanno sostenuto la nuova legge ha dichiarato di aver seguito indicazioni per decidere come votare. La voce più popolare sembra essere quella del Consiglio federale, seguita dall'8 per cento dei favorevoli. Un 5 per cento ha addotto motivi molto generali per la propria decisione di voto e un ulteriore 10 per cento non è stato in grado di indicare alcun motivo di voto legato al contenuto dell'oggetto in votazione.

Tabella 5-3: Motivi a favore (in % delle persone che hanno votato «Sì»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Il denaro deve restare in Svizzera	30	153	42	209
Il denaro deve restare in Svizzera/non deve finire all'estero	23	118	31	155
Divieto per gestori stranieri	6	33	10	52
Altri commenti su «Il denaro deve restare in Svizzera»	1	2	1	2
Regolamentazione dei giochi in denaro	19	98	32	163
In modo particolare: proteggere dalla dipendenza	11	56	19	96
In generale: regolamentazione (più severa) e controlli sono necessari	7	33	9	46
Altri commenti relativi alla regolamentazione dei giochi in denaro	1	9	4	21
Promozione della cultura, dello sport, dell'AVS e di progetti di pubblica utilità	12	59	20	101
Legalizzazione dei giochi in denaro online	3	16	4	19

Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	15	77	18	90
Motivi generali («È una cosa giusta» ecc.)	5	27	6	32
Vari motivi	5	23	5	26
Non so/nessuna risposta	10	52	10	52
Totale	100	505	137	692

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

Il principale motivo per opporsi alla legge era il timore che i blocchi in Internet sarebbero stati o avrebbero potuto essere il primo passo verso una censura della rete. Di questa opinione era il 29 per cento di coloro che hanno votato «No». Un ulteriore 4 per cento ha menzionato i blocchi in Internet, specificando che è possibile aggirarli facilmente. Questo argomento è stato citato più spesso da votanti giovani, dagli uomini e dalle persone della Svizzera tedesca rispetto agli altri gruppi di caratteristiche¹⁹.

Le ragioni per bocciare la legge erano anche altre: l'11 per cento riteneva che non offrisse un'adeguata protezione contro la dipendenza da gioco, o addirittura che la incoraggiasse. È interessante notare che proprio questo argomento è stato menzionato anche da numerose persone che hanno sostenuto la legge. Un ulteriore 9 per cento riteneva che la legge fosse una misura protezionistica sostenuta dalla lobby dei casinò svizzeri per tenere lontana dal mercato online la concorrenza straniera. A titolo di esempio di questa convinzione riportiamo le risposte di due intervistati: «Ho l'impressione che si tratti solo di assicurare più entrate ai casinò svizzeri» e «È una lobby delle case da gioco svizzere e del Toto-Lotto per conservare e garantirsi i benefici».

Un 15 per cento degli scettici ha menzionato motivi molto generali. Il 6 per cento ha detto di aver seguito i consigli di conoscenti e familiari e il 10 per cento non ha voluto/saputo indicare alcun motivo. Insolitamente elevata è la quota di coloro che hanno votato smentendo le proprie preferenze. L'8 per cento di coloro che hanno votato «No», infatti, ha menzionato un motivo chiaramente a favore della legge²⁰. Se anche questi intervistati avessero deciso di sostenere la nuova legge, il risultato sarebbe stato ancora più netto.

Tabella 5-4: Motivi «contro» (in % delle persone che hanno votato «No»)

	In prima posizione		Tutti i motivi menzionati	
	in %	n	in %	n
Contro i blocchi in Internet	35	75	40	87
Contro i blocchi in Internet, contro la censura, primo passo verso la censura, non vi può essere l'ingerenza dello Stato in Internet	29	64	31	67
Efficacia: i blocchi in Internet possono essere aggirati facilmente	4	9	7	15
Altri commenti sui blocchi in Internet	2	2	2	5
La legge non fornisce una protezione adeguata o promuove la dipendenza da gioco	11	24	14	30

¹⁹ Questo motivo è stato menzionato dal 43 per cento degli uomini e solo dal 22 per cento delle donne. Nella Svizzera tedesca la quota ammontava al 37, nella Svizzera francese al 28 e in quella italiana solo al 15 per cento. Nella fascia di età dei 18-29enni, la quota ha segnato il 49 per cento, in quella dei 30-39enni addirittura il 60 per cento e nelle altre fasce di età valori inferiori al 40 per cento (meno del 30% tra le persone con oltre 50 anni).

²⁰ Ad es.: «Il denaro dovrebbe restare in Svizzera», «Per sostenere più efficacemente gli sportivi svizzeri» oppure «Ho seguito il consiglio dell'opuscolo della Confederazione».

La legge è una misura dei casinò svizzeri per isolare il mercato	9	20	12	27
Liberalizzazione dei giochi in denaro	3	6	6	13
Motivi generali («progetto confuso», «riforma mal concepita», «Non è una cosa buona» ecc.)	15	32	15	33
Raccomandazioni (Consiglio federale, partiti, altri)	6	13	7	15
Vari motivi	5	10	6	14
Quiproquo	8	17	8	19
Non so/nessuna risposta	10	21	10	21
Totale	100	218	118	259

Risultati ponderati. A causa di arrotondamenti, la somma di tutti i motivi può essere lievemente superiore/inferiore a 100. Gli intervistati hanno indicato almeno un motivo e sono stati invitati a menzionarne altri. Le ultime due colonne comprendono tutti i motivi che gli interpellati hanno segnalato. Per questa ragione il totale delle somme può essere superiore a 100 per cento.

La risonanza degli argomenti relativi alla votazione

In sostanza non ha trovato oppositori l'**argomento a favore** secondo il quale i giochi in denaro non sono beni normali come scarpe o vestiti e quindi era necessario trovare regole più severe per limitare il pericolo della dipendenza dal gioco. L'83 per cento di tutti i votanti e addirittura l'88 per cento dei sostenitori della legge erano d'accordo con questo motivo. Il fatto che perfino quasi due terzi di coloro che hanno votato «No» (68%) sostenevano questa posizione mostra che l'argomento non è stato determinante per la decisione di voto. Anche l'analisi precedente ha mostrato che il motivo della protezione dalla dipendenza del gioco d'azzardo è stato sostenuto da entrambi i gruppi. In breve, la protezione contro la dipendenza dal gioco è un punto indiscutibile, ma le opinioni divergono (in parte) quando si tratta di valutare l'efficacia delle misure proposte dalla legge.

L'argomento secondo cui la nuova legge dovrebbe garantire che i proventi dei giochi continuino a essere destinati all'AVS e a scopi di pubblica utilità come la cultura e lo sport ha polarizzato maggiormente i due campi. Poco meno di 9 sostenitori su 10 (88%) erano convinti che, se la legge fosse stata bocciata, l'AVS e i progetti di pubblica utilità avrebbero perso finanziamenti. Questa posizione era condivisa solo dal 48 per cento di coloro che hanno votato «No». In questo caso l'orientamento politico è stato praticamente irrilevante: non vi sono differenze degne di nota tra le varie fazioni. L'analisi mostra però delle disparità tra le varie regioni linguistiche e nelle classi di età. Nella Svizzera francese (85%), in quella italiana (88%) e nelle fasce di età più anziane (tra 75 e 84%) l'argomento non ha trovato praticamente oppositori, mentre nella Svizzera tedesca (74%) e tra i giovani (18-29enni: 66%) si registra qualche voce scettica in più.

Valori analoghi si rilevano per l'argomento secondo il quale i blocchi in Internet sono necessari per limitare la presenza di gestori stranieri di giochi online illegali e mantenerne i proventi in Svizzera. I favorevoli sostenevano che tali blocchi fossero necessari (85%), mentre il 49 per cento dei contrari era dell'opinione che non fossero necessari o non voleva che venissero attuati.

Tabella 5-5: Gradimento degli argomenti a favore e contrari (in % dei votanti)

Argomenti a favore		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«A causa della dipendenza da gioco, i giochi in denaro non sono un bene normale come un paio di scarpe o dei vestiti. Per questo motivo deve sottostare a una regolamentazione più severa.»	Totale	83	14	3
	Sostenitori	88	9	3
	Contrari	68	29	3
«Solo la nuova legge può garantire che i proventi dei giochi in denaro continuino a essere destinati alle casse dell'AVS e a scopi di pubblica utilità come la cultura e lo sport.»	Totale	77	19	4
	Sostenitori	88	9	3
	Contrari	48	45	8
«Un blocco Internet contro le imprese straniere che organizzano giochi online illegali è necessario affinché i proventi rimangano in Svizzera.»	Totale	74	22	4
	Sostenitori	85	12	4
	Contrari	47	49	4
Argomenti contrari		D'accordo	Non d'accordo	Non so
«La lobby svizzera dei casinò ha sostenuto la legge per escludere dal mercato una concorrenza scomoda.»	Totale	60	30	11
	Sostenitori	54	35	11
	Contrari	75	15	10
«I blocchi Internet possono essere aggirati con pochi click e sono quindi praticamente inefficaci.»	Totale	58	25	17
	Sostenitori	53	28	19
	Contrari	72	16	12
«Il blocco Internet per i giochi in denaro è un precedente critico che potrebbe portare rapidamente a un'ulteriore censura nell'ambito della musica, dei film o addirittura dell'informazione.»	Totale	38	55	8
	Sostenitori	28	64	7
	Contrari	62	30	8

Risultati ponderati. Sono indicate le percentuali per riga. Esempio di lettura relativo al primo argomento: l'83 per cento di tutti i votanti (l'88 % di coloro che hanno votato «Sì» e il 68 % di coloro che hanno votato «No») tendevano per l'argomento a favore secondo il quale i giochi in denaro non sono beni normali come scarpe o vestiti e quindi era necessario trovare regole più severe per limitare il pericolo della dipendenza dal gioco. Il 14 per cento di tutti i votanti non era d'accordo con questo argomento e il 3 per cento ha risposto «Non so». A causa di arrotondamenti, la somma delle righe non è ovunque 100 per cento. N per tutti gli argomenti. Totale 722, favorevoli 505, contrari 217.

Durante la campagna per la votazione, gli avversari della nuova legge sui giochi in denaro hanno insistito sull'**argomento contrario** secondo il quale la nuova legge sarebbe stata plasmata in modo determinante dalla lobby dei casinò svizzeri per escludere dal mercato interno la sgradita presenza della concorrenza estera. Alla luce del risultato molto chiaro non sorprende che questo argomento abbia raccolto relativamente molti favori (60%). A ciò si aggiunge che una quota abbastanza elevata di votanti non ha espresso alcuna opinione in merito (11%). Alla fine solo il 30 per cento ha contestato questa dichiarazione. È degno di nota, inoltre, il fatto che perfino una maggioranza di coloro che hanno approvato la legge (54%) condivideva il sospetto di lobbismo. Se si analizzano i motivi di questo gruppo di votanti emerge che l'argomento era privo di importanza. Infatti, per la decisione individuale è stato irrilevante se i gerenti dei casinò svizzeri avrebbero approfittato o meno della nuova legge.

Durante le campagne per la votazione succede spesso che gli avversari mettano in dubbio l'attuabilità di un oggetto. Nel caso della legge sui giochi in denaro è stato sollevato l'argomento contrario secondo il quale i blocchi in Internet potevano essere aggirati con pochi click e che quindi erano praticamente inutili. Questo argomento ha dato non pochi grattacapi ai votanti. Soprattutto coloro che hanno votato «Sì» (19%) non hanno saputo esprimersi chiaramente in merito. Inoltre, questo motivo lascia intravedere un divario generazionale più marcato. Non per quanto concerne la valutazione materiale (sostegno VS bocciatura) bensì piuttosto nella capacità di inquadrare questo argomento. Se tra i giovani quasi nessuno ha risposto «Non so» (4%), nella fascia delle persone con più di 70 anni quasi un terzo (30%) ha dichiarato di non poter esprimere alcun giudizio. Il 58 per cento, complessivamente, ha sostenuto questa dichiarazione, sebbene perfino una maggioranza di coloro che hanno votato «Sì» (53%) riteneva che fosse facile aggirare i blocchi in Internet.

Come già rilevato in precedenza, gli argomenti degli oppositori non avevano perso in partenza. Sul chiaro risultato finale è stato decisivo il fatto che *l'argomento principale* degli avversari – ovvero che i blocchi in Internet rappresentano un precedente pericoloso e potrebbero aprire la strada a una maggiore censura – non ha avuto grande eco: solo il 38 per cento dei votanti ha sostenuto questo motivo, con una quota di 10 punti percentuali in meno tra coloro che hanno votato «Sì». Il timore che si potesse generare un precedente pericoloso era più diffuso presso i giovani uomini della Svizzera tedesca che altrove, e quindi probabilmente è stato la ragione per cui questo gruppo ha propeso maggiormente verso il «No» rispetto agli altri gruppi di caratteristiche. Una grande maggioranza, però, era convinta che la nuova legge non avrebbe limitato la libertà in Internet e quindi l'hanno accettata.

Agli intervistati è stato inoltre domandato di indicare la propria opinione in merito al finanziamento delle campagne per la votazione da parte di gestori stranieri²¹. Gran parte degli interpellati (78%) ha dichiarato che questa pratica non è accettabile mentre il 19 per cento non l'ha ritenuta un problema. In ogni caso queste posizioni sono state pressoché ininfluenti sulla decisione di voto: a parte il fatto che quasi nessun sostenitore ha indicato il finanziamento delle campagne del comitato per il «No» quale motivo per la sua decisione, emergono solo differenze minime tra i due schieramenti: per quanto concerne questo tema, infatti, tra i «Sì» si registra un 80 per cento che ha dichiarato di essere un po' titubante, tra i «No» un 71 per cento. In sintesi, una partecipazione finanziaria alle campagne da parte di imprese straniere è stata vista con riprovazione da una chiara maggioranza di interpellati, ma sulla decisione di voto questo argomento non ha inciso praticamente affatto, forse anche perché molti votanti non erano al corrente delle discussioni che si erano svolte su questo tema.

²¹ La dichiarazione con la quale gli intervistati potevano dichiararsi d'accordo o non d'accordo era la seguente: «Non è corretto che imprese straniere cofinanzino le campagne per la votazione in Svizzera.»

Allegato

La presente analisi si basa sul sondaggio post-votazione VOTO sulla chiamata alle urne del 10 giugno 2018, svolto su incarico della Cancelleria federale dal Demokratie Aarau (ZDA), dal centro di ricerca FORS di Losanna e dall'istituto demoscopico LINK. FORS e ZDA sono responsabili della realizzazione e della traduzione del questionario. Le interviste sono state effettuate dal 12 al 29 giugno 2018 da LINK, e ZDA ha analizzato i dati e redatto il rapporto in collaborazione con FORS.

La rilevazione dei dati

La presente rilevazione si fonda sul quadro di campionamento per le indagini presso le persone e le economie domestiche (Stichprobenrahmen für Personen- und Haushaltsbefragungen, SRPH) dell'Ufficio federale di statistica (UST). Questo quadro si basa su registri ufficiali di persone i cui dati sono stati forniti all'UST nel sistema del nuovo censimento della popolazione e in seguito aggiornati trimestralmente. In questo modo è possibile garantire una copertura completa della popolazione target (cittadini svizzeri aventi diritto di voto). La popolazione di riferimento di tutti i cittadini svizzeri aventi diritto di voto è stata in seguito suddivisa in tre gruppi linguistici regionali, dai quali sono stati estratti campioni in modo causale e indipendenti tra loro. Il campione completo è stato infine stratificato in modo non proporzionale. Ciò significa che i singoli strati del campione sono stati selezionati in modo non proporzionale alla loro distribuzione nella popolazione di riferimento. La Svizzera francese e quella italiana sono quindi rappresentate in modo sovrapporzionale nel campione completo per poter garantire risultati statisticamente affidabili in merito al comportamento di votazione in queste due regioni linguistiche. Per le analisi a livello svizzero è stata pertanto impiegata una ponderazione dipendente dal design (si veda a questo proposito la parte dedicata alla ponderazione).

Il campione comprendeva 1509 intervistati, di cui il 52 per cento proviene dalla Svizzera tedesca (n=785), il 27 per cento dalla Svizzera francese (n=408) e il 21 per cento da quella italiana (n=316). La durata media di ogni intervista era di 20,2 minuti.

Tabella 0-1: Impiego degli indirizzi

	Numero	in %	in % di n. di telefono varevoli
Indirizzi attivati consolidati (tolte le persone decedute e quelle trasferitesi all'estero)	4986	100	
Non si sa se appartiene al campione (nessun numero di telefono, numero non valido, persona sconosciuta o traslocata, segreteria telefonica, invii di ritorno ecc.)	1614	32	
Totale indirizzi con n. tel. valido	3372	68	100
Persona non raggiunta (nessun contatto)	857	17	25
Persona contattata	2515	50	75
Rifiuto di rispondere, problemi di salute, nessuna reperibilità dopo il primo contatto ecc.	1006	20	30
Totale interviste	1509	30	45

Struttura del campione

Nell'unico campione ponderato secondo la sua struttura, le persone che si sono recate a votare sono nettamente sovrarappresentate, ma la variazione (+20 punti percentuali) è compresa all'interno dei limiti abituali. Gli scarti nella decisione di voto materiale ammontavano per l'iniziativa Moneta intera a -0.4 punti percentuali e per la legge federale sui giochi in denaro a -5.4 punti percentuali.

Sulla ponderazione

Non solo è stata usata una ponderazione sul design per correggere la distorsione dovuta al design (stratificazione non proporzionale secondo regioni linguistiche), ma è stata anche impiegata una ponderazione «non-response» (non risposta) per livellare la distribuzione non casuale degli interpellati. Pertanto si è proceduto a una distinzione tra i due motivi principali di «non-response», ovvero la non raggiungibilità durante gli orari del sondaggio e il rifiuto di rispondere al momento del contatto. È consigliato fare questa distinzione poiché le ragioni per questi due motivi principali di «non-response» sono spesso contrapposti: le persone non raggiungibili sono quasi sempre attivi socialmente e professionalmente, generalmente giovani e vivono in piccole economie domestiche. Le persone che hanno rifiutato di rispondere sono invece tendenzialmente meno attive e partecipano meno all'attività politica. Con una ponderazione aggregata «non-response» non si sarebbe riusciti a dare la giusta importanza a queste differenze. Abbiamo quindi stimato attraverso una regressione logistica la probabilità di essere contattati. Sulla base di questa stima viene calcolata la rilevanza del contatto (ponderazione propensity). In una seconda fase, per le persone contattate e usando lo stesso metodo, si stima la probabilità che esse partecipino al sondaggio. Per entrambi i modelli vengono impiegate variabili sociodemografiche estratte dal registro e informazioni sulla popolazione del campione raccolte durante l'intervista (per esempio il numero di contatti non riusciti). Nella stima della «contattabilità» confluisce, oltre alla distorsione dipendente dal design e alla raggiungibilità, l'informazione se la persona dispone di un allacciamento al telefono fisso oppure no. Anche la probabilità che una persona possieda un allacciamento alla rete di telefonia fissa viene calcolata attraverso una regressione logica con l'aiuto di variabili sociodemografiche estratte dal registro. Moltiplicando la ponderazione di contatto per la ponderazione di cooperazione e la normalizzazione si ottiene il risultato della ponderazione «non-reponse». Come ultima fase questa ponderazione per coloro che non hanno risposto viene adattata all'effettiva partecipazione di voto e all'effettiva decisione di voto (calibrazione).

Sull'inferenza

I valori del sondaggio sono sempre legati a un errore causale. Nel presente rapporto è stato sempre dimostrato l'intervallo di confidenza del 95 per cento, che mostra la gamma (errore di campionamento doppio) all'interno della quale si dovrebbe trovare il vero valore nella popolazione di riferimento con la probabilità del 95 per cento. L'intervallo di confidenza dipende quindi dalla dimensione del campione e dalla ripartizione dei valori delle variabili. Nel caso di un rapporto equilibrato tra percentuale di voti «Sì» e No» (ovvero nel caso di una percentuale del 50% di voti «Sì» e del 50% di voti «No») e una dimensione del campione di circa 1000 intervistati, l'errore di campionamento ammonta a +/-3,1 punti percentuali. In altre parole: la percentuale effettiva di voti, in questo caso, si troverebbe con il 95 per cento di probabilità tra il 46,9 e il 53,1 per cento (intervallo di confidenza). Questo errore casuale aumenta con il diminuire del numero degli intervistati secondo la legge dell'inverso del quadrato (secondo la quale l'errore di campionamento cambia in modo inversamente proporzionale alla radice quadrata della dimensione del campione). Soprattutto nel caso di piccoli sottogruppi, l'errore di campionamento raggiunge proporzioni tali da compromettere considerevolmente l'incisività statistica dei valori del campione.

Per l'analisi della decisione di voto sono state prese in considerazione solo le differenze nella decisione materiale, ovvero quelle tra coloro che hanno votato «Sì» e quelli che hanno votato «No». Non sono stati considerati coloro che hanno votato in bianco o che non si ricordano come hanno votato.

Tabelle

Tabella 0-2: Partecipazione alla votazione del 10 giugno 2018 secondo le caratteristiche socio-demografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Partecipazione (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	34	1509	
Sesso			V = 0,08**
Uomini	38	732	±3,5
Donne	31	777	±3,3
Totale	34	1509	
Età			V = 0,23***
18-29 anni	27	179	±6,5
30-39 anni	24	143	±7,0
40-49 anni	25	221	±5,7
50-59 anni	31	312	±5,1
60-69 anni	49	287	±5,8
70 anni o più	50	367	±5,1
Totale	34	1509	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,12**
1° quartile (fino a 3250 CHF)	28	338	±4,8
2° quartile (3251-4600 CHF)	34	320	±5,2
3° quartile (4601-6700 CHF)	41	296	±5,6
4° quartile (>6700 CHF)	42	314	±5,5
Totale	36	1268	
Livello di formazione			V = 0,13***
Senza diploma di grado secondario	23	178	±6,2
Formazione professionale di base/apprendistato	32	605	±3,7
Maturità/formazione professionale superiore	34	330	±5,1
Scuola universitaria	44	390	±4,9
Totale	34	1503	
Situazione lavorativa			V = 0,20***
Indipendente	29	128	±7,9
Impiegato/a	31	618	±3,7
Altro tipo di attività lucrativa	22	65	±10,2
Persona senza attività lucrativa in formazione	29	79	±10,0
Persona senza attività lucrativa in pensione	49	506	±4,4
Casalingo/a	22	85	±8,9
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	12	23	±13,4
Totale	34	1504	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = n.s.
Estrema sinistra (0-2)	39	84	±10,5
Sinistra (3,4)	37	280	±5,6
Centro (5)	34	557	±3,9
Destra (6,7)	35	318	±5,3
Estrema destra (8-10)	42	154	±7,8
Totale	36	1393	
Simpatie politiche			V = 0,25***
PLR	48	284	±5,8
PPD	47	143	±8,2
PS	44	255	±6,1
UDC	30	207	±6,2
PVL	36	64	±11,8
Verdi	40	77	±10,9
Altri partiti	40	82	±10,6
Nessun partito	19	397	±3,9
Totale	35	1509	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,10**
Molto bassa a bassa (0-4)	23	158	±6,6
Media (5)	30	166	±7,0
Alta (6,7)	36	478	±4,3
Molto alta (8-10)	38	685	±3,6
Totale	35	1487	
Interesse per la politica			V = 0,38***
Molto interessati/e	65	264	±5,8
Abbastanza interessati/e	41	796	±3,4
Poco interessati/e	16	326	±4,0
Per nulla interessati/e	4	121	±3,6
Totale	35	1507	

Tabella 0-3: Quota di voti favorevoli all'iniziativa Moneta intera secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	24	708	
Sesso			V = n.s.
Uomini	27	386	±4,4
Donne	21	322	±4,4
Totale	24	708	
Età			V = n.s.
18-29 anni	25	61	±11,0
30-39 anni	19	49	±11,2
40-49 anni	24	76	±9,7
50-59 anni	29	139	±7,6
60-69 anni	24	166	±6,5
70 anni o più	23	217	±5,6
Totale	24	708	
Reddito disponibile equivalente			V = n.s.
1° quartile (fino a 3250 CHF)	29	136	±7,7
2° quartile (3251-4600 CHF)	28	149	±7,2
3° quartile (4601-6700 CHF)	18	155	±6,0
4° quartile (>6700 CHF)	26	184	±6,3
Totale	25	624	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	37	55	±12,9
Formazione professionale di base/apprendistato	24	275	±5,1
Maturità/formazione professionale superiore	21	157	±6,4
Scuola universitaria	24	219	±5,7
Totale	24	706	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	33	54	±12,6
Impiegato/a	23	261	±5,1
Altro tipo di attività lucrativa	46	20	±22,4
Persona senza attività lucrativa in formazione	22	28	±15,7
Persona senza attività lucrativa in pensione	23	305	±4,7
Casalingo/a	18	33	±13,4
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	23	6	±37,0
Totale	24	707	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = 0,27***
Estrema sinistra (0-2)	52	47	±14,4
Sinistra (3,4)	33	143	±7,8
Centro (5)	23	244	±5,3
Destra (6,7)	10	168	±4,5
Estrema destra (8-10)	21	83	±8,8
Totale	24	685	
Simpatie politiche			V = 0,28***
PLR	10	176	±4,4
PPD	13	77	±7,5
PS	34	143	±7,8
UDC	20	95	±8,0
PVL	33	32	±16,3
Verdi	55	37	±16,0
Altri partiti	32	36	±15,2
Nessun partito	26	112	±8,1
Totale	24	708	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,18***
Molto bassa a bassa (0-4)	34	62	±11,8
Media (5)	45	64	±12,3
Alta (6,7)	21	236	±5,2
Molto alta (8-10)	20	342	±4,3
Totale	24	704	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	21	194	±5,8
Abbastanza interessati/e	27	423	±4,2
Poco interessati/e	22	81	±9,0
Per nulla interessati/e	2	10	±9,2
Totale	24	708	

Tabella 0-4: Quota di voti favorevoli alla legge sui giochi in denaro secondo le caratteristiche sociodemografiche e politiche (in % degli aventi diritto di voto (risultati ponderati))

Caratteristiche	Sì (%)	n	Cramérs V/ errore di campionamento
Totale	73	722	
Sesso			V = n.s.
Uomini	70	392	±4,5
Donne	76	330	±4,6
Totale	73	722	
Età			V = n.s.
18-29 anni	74	64	±10,8
30-39 anni	61	52	±13,4
40-49 anni	71	76	±10,2
50-59 anni	69	139	±7,7
60-69 anni	76	173	±6,4
70 anni o più	79	218	±5,5
Totale	73	722	
Reddito disponibile equivalente			V = 0,13*
1° quartile (fino a 3250 CHF)	62	137	±8,2
2° quartile (3251-4600 CHF)	76	159	±6,7
3° quartile (4601-6700 CHF)	72	154	±7,1
4° quartile (>6700 CHF)	78	184	±6,0
Totale	73	634	
Livello di formazione			V = n.s.
Senza diploma di grado secondario	69	61	±11,7
Formazione professionale di base/apprendistato	73	282	±5,2
Maturità/formazione professionale superiore	74	156	±6,9
Scuola universitaria	73	221	±5,9
Totale	73	720	
Situazione lavorativa			V = n.s.
Indipendente	66	57	±12,4
Impiegato/a	69	266	±5,6
Altro tipo di attività lucrativa	72	22	±19,1
Persona senza attività lucrativa in formazione	68	29	±17,2
Persona senza attività lucrativa in pensione	79	306	±4,6
Casalingo/a	73	33	±15,3
Altro tipo di persona senza attività lucrativa	96	7	±16,2
Totale	73	720	

Posizionamento sinistra-destra (0-10)			V = n.s.
Estrema sinistra (0-2)	69	43	±14,0
Sinistra (3,4)	73	148	±7,1
Centro (5)	76	257	±5,2
Destra (6,7)	73	166	±6,8
Estrema destra (8-10)	66	84	±10,2
Totale	73	698	
Simpatie politiche			V = n.s.
PLR	72	176	±6,6
PPD	76	76	±11,4
PS	80	148	±7,2
UDC	72	95	±9,0
PVL	54	35	±16,5
Verdi	75	38	±13,8
Altri partiti	68	40	±14,5
Nessun partito	72	114	±8,2
Totale	73	722	
Fiducia nel Consiglio federale (0-10)			V = 0,15**
Molto bassa a bassa (0-4)	50	61	±12,7
Media (5)	73	68	±10,6
Alta (6,7)	76	241	±5,4
Molto alta (8-10)	74	348	±4,6
Totale	73	718	
Interesse per la politica			V = n.s.
Molto interessati/e	76	197	±5,9
Abbastanza interessati/e	71	431	±4,3
Poco interessati/e	73	86	±9,5
Per nulla interessati/e	55	8	±36,8
Totale	73	722	